



## L'uscita da scuola

Negli ultimi dieci minuti di lezione, prima che suoni la campanella, siamo tutti molto affamati e ansiosi di uscire.

E, come se avessimo inserito un pilota automatico, quando sentiamo quel "DRIIN!" chiudiamo di scatto libri e quaderni. A volte, la maestra resta ferma a guardarci, perché non ha finito di parlare; allora siamo costretti ad aprire tutto di nuovo finché non ci dice: "Potete....." e qualcuno è già avvinghiato agli appendini per prendere il giubbotto.

Il baccano è assicurato: si aggiungono alle nostre voci il ticchettio delle penne a scatto, i fogli che vengono sventolati, le cerniere degli astucci che, per chiudersi, scorrono veloci come una Ferrari in pista: "srssssrsss.....".

Ecco il "solito" della classe che lancia in aria penne, matite, gomme, e fa dispetti; ecco chi urla e sposta rumorosamente il banco e la sedia; c'è chi spinge e chi si lamenta: "Maestra, mi ha fatto cadere il giubbotto!". "Mi ha spinto, l'ha fatto apposta!" Quando siamo pronti, usciamo dall' aula e noi non facciamo una vera fila, ma una specie , perché c'è qualcuno che non trova il compagno, (per forza, è assente!) qualcuno che apre gli zaini e il solito che ha dimenticato l'ombrello in classe o qualcosa sotto il banco e torna indietro.

Finalmente siamo sulle scale dove le nostre voci si uniscono a quelle di altri alunni che stanno scendendo e il chiasso è sempre di più.

Uno, che non tiene le mani ferme, schiaccia tutti i giorni il pulsante dell' ascensore per vederlo arrivare e aprirsi. Poi ride, nonostante il richiamo dell'insegnante.

Fuori dalla scuola ci sentiamo liberi di far quello che vogliamo.

Ognuno corre verso il padre o la madre.

I più grandi tornano a casa da soli.

**Rotolo Giorgia e Bertini Riccardo classe V<sup>^</sup> C D. Morea**